

Rassegna stampa

Ibridazione lupo-cane in Europa: un rischio per la biodiversità

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Rassegna del 24-06-20

COMUNICATO STAMPA

15/06/20	UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA	1 Ibridazione lupo-cane in Europa: un rischio per la biodiversità	...	1
----------	--------------------------------	---	-----	---

SAPIENZA WEB

15/06/20	ADNKRONOS.COM	1 Animai: studio, ibridazione lupo-cane in Europa rischio per biodiversità	...	4
15/06/20	AFFARITALIANI.IT	1 Ibridi cane-lupo, così la specie rischia di sparire - Affaritaliani.it	...	6
17/06/20	AGI.IT	1 I lupi rischiano l'estinzione per i troppi ibridi con i cani	...	8
17/06/20	ANSA.IT	1 A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa - News - ANSA.it	...	11
16/06/20	GUIDOMINCIOTTI.BLOG G.ILSOLE24ORE.COM	1 24zampe Troppi incroci con cani, a rischio l'identità genetica dei lupi in Ue	...	12
15/06/20	LASTAMPA.IT	1 A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa, colpa dell'ibridazione con i cani	...	14
17/06/20	METEOWEB.EU	1 Ibridazione lupo-cane in Europa: perché è un rischio per la biodiversità	...	15
20/06/20	REPUBBLICA.IT	1 Se il lupo si avvicina troppo al cane - la Repubblica	...	17

SAPIENZA SITI MINORI WEB

17/06/20	9COLONNE.IT	1 Ricerca, ibridazione lupo-cane in Europa: rischio per la biodiversità	...	20
17/06/20	GDS.IT	1 A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa - Giornale di Sicilia	...	21
23/06/20	GREENPLANNER.IT	1 Ibridazione lupo cane, a rischio l'identità genetica del lupo	...	23
15/06/20	ILSECOLOXIX.IT	1 A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa, colpa dell'ibridazione con i cani - Il Secolo XIX	...	25
15/06/20	NOTIZIE.IT	1 Ibridi cane-lupo, così la specie rischia di sparire Notizie.it	...	27
17/06/20	RIVISTANATURA.COM	1 Lupo, a rischio la sua identità – La Rivista della Natura	...	29
15/06/20	VGLOBALE.IT	1 Lupi ibridi, rischio per la biodiversità - Villaggio Globale	...	32



Ibridazione lupo-cane in Europa: un rischio per la biodiversità

Un nuovo studio internazionale richiama l'attenzione dei paesi europei sul rischio di perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo per effetto dell'ibridazione con il cane e promuove l'adozione di misure adeguate per la corretta gestione del fenomeno. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista *Biological Conservation*

Il cane è un animale domestico associato all'uomo ma in condizioni ecologiche degradate può accoppiarsi con il lupo e produrre ibridi fertili. Questo fenomeno, se diffuso e con frequenza elevata, potrebbe portare alla perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo, rischiando di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati.

Grazie agli sforzi di conservazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni, come la protezione legale e la tutela degli habitat naturali, il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree in Europa da cui era scomparso all'inizio del secolo scorso. Tale espansione però sta portando il lupo a stabilirsi in aree rurali in cui le probabilità d'interazione con i cani sono più elevate. Allo stesso tempo, il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni di lupo, nei paesi dove consentito, possono portare alla dissoluzione sociale dei branchi, aumentando la probabilità di accoppiamenti misti.

La ricerca, guidata da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di Roma e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie della Sapienza, ha coinvolto anche diversi esperti internazionali che hanno documentato, nei paesi di propria competenza, l'eventuale presenza di ibridi e le risposte gestionali attuate. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Biological Conservation*, ha evidenziato che ibridi tra lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa e che molti paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la Direttiva Habitat e la Convenzione di Berna.

Nella maggior parte dei paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò rende possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ciò che la ricerca ha però messo in luce è la mancanza di



protocolli o standard operativi di riferimento a livello internazionale, che sono invece necessari per indirizzare gli interventi.

Dallo studio sono emersi ulteriori aspetti che destano preoccupazione negli esperti. In primo luogo, la mancanza di un monitoraggio sistematico dell'ibridazione in molti paesi europei, Italia inclusa, rende difficile la rilevazione dei casi e gli eventuali interventi per evitarne la diffusione su ampia scala.

In secondo luogo, la mancanza di tecniche di analisi confrontabili tra laboratori per identificare geneticamente gli ibridi fa sì che, ad oggi, lo stesso individuo potrebbe essere riconosciuto come ibrido o come lupo a seconda del laboratorio in cui vengono svolte le analisi sui campioni biologici. Questa eterogeneità non facilita un'adeguata analisi e mitigazione del fenomeno, sia a livello nazionale che comunitario.

“Gli ibridi tra lupo e cane – spiega Paolo Ciucci – sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale”.

In conclusione, gli autori della ricerca suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti: il fine è di evitare che avvengano casi di bracconaggio sul lupo, camuffati da interventi gestionali sulla base dell'incerta identificazione di individui ritenuti ibridi.

Riferimenti:

European agreements for nature conservation need to explicitly address wolf-dog hybridization - Valeria Salvatori, Valerio Donfrancesco, Arie Trouwborst, Luigi Boitani, John D.C.Linnell, Francisco Alvares, Mikael Åkesson, Vaidas Balysh, Juan Carlos Blanco, Silviu Chiriac, Dusko Cirovic, Claudio Groff, Murielle Guinot Ghestem, Djuro Huber, Ilpo Kojola, Josip Kusak, Miroslav Kutal, Yorgos Iliopoulos...Paolo Ciucci - *Biological Conservation* (2020) DOI <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2020.108525>



Info

Paolo Ciucci

Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin

paolo.ciucci@uniroma1.it



sfoglia le notizie

Newsletter Chi siamo



SEGUI IL TUO
OROSCOPO



[Fatti](#) [Soldi](#) [Lavoro](#) [Salute](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Intrattenimento](#) [Magazine](#) **Sostenibilità** [Immediapress](#) [Multimedia](#) [AKI](#)

[Risorsa](#) [World in Progress](#) [Tendenze](#) [Csr](#) [In Pubblico](#) [In Privato](#) [Best Practices](#) [Appuntamenti](#) [Normativa](#) [Dalla A alla Z](#) [Focus](#) [Professioni](#)

Prometeo TV

Home . Sostenibilità . Risorsa .

Ibridi cane-lupo, così la specie rischia di sparire

RISORSE

[Tweet](#)



Publicato il: 15/06/2020 12:21

Il fenomeno dell'ibridazione cane-lupo, se diffuso e con frequenza elevata, potrebbe portare alla perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo, rischiando di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati. Ma molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la Direttiva Habitat e la Convenzione di Berna.

L'allarme arriva da nuovo studio internazionale che richiama l'attenzione dei Paesi europei sul rischio di perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo per effetto dell'ibridazione con il cane e promuove l'adozione di misure adeguate per la corretta gestione del fenomeno. La ricerca, guidata da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di [Roma](#) e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie [della Sapienza](#), ha coinvolto anche diversi esperti internazionali, è stata pubblicata sulla rivista Biological Conservation.

Grazie agli sforzi di conservazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni, come la protezione legale e la tutela degli habitat naturali, il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree in Europa da cui era scomparso all'inizio del secolo scorso. Un'espansione che, però, sta portando il lupo a stabilirsi in aree rurali in cui le probabilità d'interazione con i cani sono più elevate.

Allo stesso tempo, il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni di lupo, nei Paesi dove consentito, possono portare alla dissoluzione sociale dei branchi, aumentando la probabilità di accoppiamenti misti. Lo studio ha evidenziato che sebbene ibridi tra lupo e cane siano presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa, poco si sta facendo per controllare e contrastare il fenomeno.

Nella maggior parte dei paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò rende possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ciò che la ricerca ha però messo in luce è la mancanza di protocolli o standard operativi di riferimento a livello internazionale, che sono invece necessari per indirizzare gli interventi.

Dallo studio sono emersi ulteriori aspetti che destano preoccupazione negli esperti. In primo luogo, la mancanza di un monitoraggio sistematico dell'ibridazione in molti Paesi europei, Italia inclusa, rende difficile la rilevazione dei casi e gli eventuali interventi per evitarne la diffusione su ampia scala.

In secondo luogo, la mancanza di tecniche di analisi confrontabili tra laboratori per identificare geneticamente gli ibridi fa sì che, ad oggi, lo stesso individuo potrebbe essere riconosciuto come ibrido o come lupo a seconda del laboratorio in cui vengono svolte le analisi sui campioni biologici. Questa

eterogeneità non facilita un'adeguata analisi e mitigazione del fenomeno, sia a livello nazionale che comunitario.

“Gli ibridi tra lupo e cane – spiega Paolo Ciucci – sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale”.

In conclusione, gli autori della ricerca suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti: il fine è di evitare che avvengano casi di bracconaggio sul lupo, camuffati da interventi gestionali sulla base dell'incerta identificazione di individui ritenuti ibridi.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

[Tweet](#)

TAG: [cane](#), [lupo](#), [ibridi](#), [studio](#)

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

15 giugno 2020- 12:21

Ibridi cane-lupo, così la specie rischia di sparire



Roma, 15 giu. - (Adnkronos) - Il fenomeno dell'ibridazione cane-lupo, se diffuso e con frequenza elevata, potrebbe portare alla perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo, rischiando di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati. Ma molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la Direttiva Habitat e la

Convenzione di Berna. L'allarme arriva da nuovo studio internazionale che richiama l'attenzione dei Paesi europei sul rischio di perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo per effetto dell'ibridazione con il cane e promuove l'adozione di misure adeguate per la corretta gestione del fenomeno. La ricerca, guidata da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di **Roma** e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie **della Sapienza**, ha coinvolto anche diversi esperti internazionali, è stata pubblicata sulla rivista Biological Conservation. Grazie agli sforzi di conservazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni, come la protezione legale e la tutela degli habitat naturali, il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree in Europa da cui era scomparso all'inizio del secolo scorso. Un'espansione che, però, sta portando il lupo a stabilirsi in aree rurali in cui le probabilità d'interazione con i cani sono più elevate. Allo stesso tempo, il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni di lupo, nei Paesi dove consentito, possono portare alla dissoluzione sociale dei branchi, aumentando la probabilità di accoppiamenti misti. Lo studio ha evidenziato che sebbene ibridi tra lupo e cane siano presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa, poco si sta facendo per controllare e contrastare il fenomeno. Nella maggior parte dei paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò rende possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ciò che la ricerca ha però messo in luce è la mancanza di protocolli o standard operativi di riferimento a livello internazionale, che sono invece necessari per indirizzare gli interventi. Dallo studio sono emersi ulteriori aspetti che destano preoccupazione negli esperti. In primo luogo, la mancanza di un monitoraggio sistematico dell'ibridazione in molti Paesi europei, Italia inclusa, rende difficile la rilevazione dei casi e gli eventuali interventi per evitarne la diffusione su ampia scala. In secondo luogo, la mancanza di tecniche di analisi confrontabili tra laboratori per identificare geneticamente gli ibridi fa sì che, ad oggi, lo stesso individuo potrebbe essere riconosciuto come ibrido o come lupo a seconda del laboratorio in cui vengono svolte le analisi sui campioni biologici. Questa eterogeneità non facilita un'adeguata analisi e mitigazione del fenomeno, sia a livello nazionale che comunitario. "Gli ibridi tra lupo e cane – spiega Paolo Ciucci – sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale". In conclusione, gli autori della ricerca suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti: il fine è di evitare che avvengano casi di bracconaggio sul lupo, camuffati da interventi gestionali sulla base dell'incerta identificazione di individui ritenuti



ibridi.

Link: <https://www.agi.it/scienza/news/2020-06-15/lupi-rischiano-estinzione-per-ibridi-con-cani-8900564/>

SCIENZA

I lupi rischiano l'estinzione per i troppi ibridi con i cani

Il rischio è quello di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati.

tempo di lettura: 5 min

LUPI **IBRIDO**

aggiornato alle **12:52** 15 giugno 2020



AGI >

© L. Boitani - Gli ibridi tra lupo e cane sono il prodotto dell'ibridazione antropogenica, un fenomeno che interessa anche altre specie animali

AGI - Sono un rischio per la biodiversità gli ibridi cane-lupo che si stanno diffondendo in Italia e in Europa a seguito del **ritorno del lupo nelle nostre montagne**, Lo dimostra uno studio, realizzato da un gruppo di ricercatori internazionale tra cui alcuni de La Sapienza.

Il cane può riprodursi con il lupo?

Il cane è un animale domestico associato all'uomo, ma in condizioni ecologiche degradate può accoppiarsi con il lupo e produrre ibridi fertili. Questo fenomeno, se diffuso e con frequenza elevata, **potrebbe portare alla perdita dell'identità**

genetica delle popolazioni di lupo, rischiando di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati.

Grazie agli sforzi di conservazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni, come la protezione legale e la tutela degli habitat naturali, il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree in Europa da cui era scomparso all'inizio del secolo scorso. Tale espansione però **sta portando il lupo a stabilirsi in aree rurali** in cui le probabilità d'interazione con i cani sono più elevate. Allo stesso tempo, il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni di lupo, nei paesi dove consentito, possono portare alla dissoluzione sociale dei branchi, aumentando la probabilità di accoppiamenti misti.

Cosa ha scoperto la ricerca italiana

La ricerca, guidata da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di Roma e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie della Sapienza, ha coinvolto anche diversi esperti internazionali che hanno documentato, nei paesi di propria competenza, l'eventuale presenza di ibridi e le risposte gestionali attuate. Lo studio, pubblicato sulla rivista Biological Conservation, ha evidenziato che **ibridi tra lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa** e che molti paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la Direttiva Habitats e la Convenzione di Berna. Nella maggior parte dei paesi presi in esame, **gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo** e ciò rende possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo.

Ciò che la ricerca ha però messo in luce è la mancanza di protocolli o standard operativi di riferimento a livello internazionale, che sono invece necessari per indirizzare gli interventi. Dallo studio sono emersi ulteriori aspetti che destano preoccupazione negli esperti. In primo luogo, **la mancanza di un monitoraggio sistematico dell'ibridazione** in molti paesi europei, Italia inclusa, rende difficile la rilevazione dei casi e gli eventuali interventi per evitarne la diffusione su ampia scala.

In secondo luogo, la mancanza di tecniche di analisi confrontabili tra laboratori per identificare geneticamente gli ibridi fa sì che, ad oggi, lo stesso individuo potrebbe essere riconosciuto come ibrido o come lupo a seconda del laboratorio in cui vengono svolte le analisi sui campioni biologici. Questa eterogeneità non facilita un'adeguata analisi e mitigazione del fenomeno, sia a livello nazionale che comunitario. "Gli ibridi tra lupo e cane – spiega Paolo Ciucci – **sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi**, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma

lupino.

Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale”.

In conclusione, gli autori della ricerca suggeriscono di **includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti**, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti: il fine è di evitare che avvengano casi di bracconaggio sul lupo, camuffati da interventi gestionali sulla base dell’incerta identificazione di individui ritenuti ibridi.

A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa

Colpa dell'ibridazione coi cani, mancano strategie di contrasto



Redazione ANSA

17 giugno 2020 14:40



Scrivi alla redazione



Stampa



Un esemplare maculato di ibrido tra lupo e cane (fonte: L. Boitani) © ANSA/Ansa

CLICCA PER INGRANDIRE 

Attenti al lupo: in Europa rischia una crisi d'identità genetica. La colpa è degli incroci con i cani, sempre più frequenti eppure non controllati dai Paesi europei, Italia inclusa. A lanciare l'allerta, dalle pagine della rivista Biological Conservation, è uno studio internazionale guidato da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia Applicata (Iea) di Roma e supervisionato da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie dell'università Sapienza.

Lo studio rivela che ibridi di lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni di lupi in Europa e che molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale quali la Direttiva Habitats e la Convenzione di Berna. Nella maggior parte dei Paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò renderebbe possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ad oggi, però, mancano protocolli e standard operativi di riferimento a livello internazionale per indirizzare queste azioni.

"Gli ibridi tra lupo e cane sono fertili - spiega Paolo Ciucci - e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale". In conclusione, i ricercatori suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Scrivi alla redazione



Stampa



24zampe

Cani, gatti e altri animali tra affetto e diritti

— di Guido Minciotti

HOME | CHI SONO | ALBUM | ARCHIVIO | CATEGORIE |

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIVERSITÀ LA SAPIENZA ROMA



Troppi incroci con cani, a rischio l'identità genetica dei lupi in Ue

16 giugno 2020 | Guido Minciotti | Senza categoria



Attenti al lupo: in Europa rischia una crisi d'identità genetica. La colpa è degli incroci con i cani, sempre più frequenti eppure non controllati dai Paesi europei, Italia inclusa. A lanciare l'allerta, dalle pagine della rivista Biological Conservation, è uno studio internazionale guidato da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia Applicata (Iea) di Roma e supervisionato da Paolo Ciucci, del Dipartimento di Biologia e biotecnologie dell'università Sapienza.

IBRIDI LUPO-CANE SONO PRESENTI IN TUTTA EUROPA

Lo studio rivela che ibridi di lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni di lupi in Europa e che molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale quali la Direttiva Habitat e la Convenzione di Berna. Nella maggior parte dei Paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò

renderebbe possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ad oggi, però, mancano protocolli e standard operativi di riferimento a livello internazionale per indirizzare queste azioni.

QUESTI ESEMPLARI VANNO COMUNQUE PROTETTI PER LEGGE

“Gli ibridi tra lupo e cane sono fertili – spiega Ciucci – e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all’interno del genoma dei lupi. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale”. In conclusione, i ricercatori suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge. (Ansa)

Su 24zampe: [Un'app per segnalare i cani randagi e gli ibridi cane-lupo](#)

TAGS: [Dipartimento di biologia e biotecnologie dell'università sapienza](#) | [Ibridi cane lupo](#) | [Ibridi lupo](#) | [Istituto di ecologia applicata \(iea\) di roma](#) | [Lupi](#) | [Lupo](#) | [Paolo ciucci](#) | [Rivista biological conservation](#) | [Valeria salvatori](#)

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web

Lascia un messaggio...

Disclaimer

Pubblica

< [Post Precedente](#)

LASTAMPA.IT

A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa, colpa dell'ibridazione con i cani

A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa, colpa dell'ibridazione con i cani

Pubblicato il 15 Giugno 2020

Attenti al lupo: in Europa rischia una crisi d'identità genetica. La colpa è degli incroci con i cani, sempre più frequenti eppure non controllati dai Paesi europei, Italia inclusa. A lanciare l'allerta, dalle pagine della rivista Biological Conservation, è uno studio internazionale guidato da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia Applicata (Iea) di roma e supervisionato da Paolo Ciucci, del Dipartimento di Biologia e biotecnologie dell'università sapienza.

Lo studio rivela che ibridi di lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni di lupi in Europa e che molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale quali la Direttiva Habitats e la Convenzione di Berna. Nella maggior parte dei Paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò renderebbe possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ad oggi, però, mancano protocolli e standard operativi di riferimento a livello internazionale per indirizzare queste azioni.

«Gli ibridi tra lupo e cane sono fertili – spiega Ciucci – e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma dei lupi. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale». In conclusione, i ricercatori suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge.



HOME » ZOOLOGIA

Ibridazione lupo-cane in Europa: perché è un rischio per la biodiversità

Un nuovo studio richiama l'attenzione sul rischio di perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo per effetto dell'ibridazione con il cane

A cura di Filomena Fotia | 15 Giugno 2020 13:11



Il **cane** è un animale domestico associato all'uomo ma in condizioni ecologiche degradate può accoppiarsi con il **lupo** e produrre **ibridi fertili**. Questo fenomeno, se diffuso e con frequenza elevata, potrebbe portare alla **perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo**, rischiando di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati.

Grazie agli sforzi di conservazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni, come la protezione legale e la tutela degli habitat naturali, **il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree in Europa** da cui era scomparso all'inizio del secolo scorso. Tale espansione però sta portando il lupo a stabilirsi in aree rurali in cui **le probabilità d'interazione con i cani sono più elevate**. Allo stesso tempo, il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni di lupo, nei paesi dove consentito, possono portare alla dissoluzione sociale dei branchi, aumentando la probabilità di accoppiamenti misti.

La ricerca, guidata da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di Roma e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie della Sapienza, ha coinvolto anche diversi esperti internazionali che hanno **documentato, nei paesi di propria competenza, l'eventuale presenza di ibridi e le risposte gestionali attuate**. Lo studio,

pubblicato sulla rivista *Biological Conservation*, ha evidenziato che ibridi tra lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa e che **molti paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno**, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la Direttiva Habitats e la Convenzione di Berna.

Nella maggior parte dei paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò rende possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ciò che la ricerca ha però messo in luce è la **mancanza di protocolli o standard operativi di riferimento a livello internazionale**, che sono invece necessari per indirizzare gli interventi.

Dallo studio sono emersi ulteriori aspetti che destano preoccupazione negli esperti. In primo luogo, **la mancanza di un monitoraggio sistematico dell'ibridazione** in molti paesi europei, Italia inclusa, **rende difficile la rilevazione dei casi e gli eventuali interventi per evitarne la diffusione** su ampia scala. In secondo luogo, la mancanza di tecniche di analisi confrontabili tra laboratori per identificare geneticamente gli ibridi fa sì che, ad oggi, lo stesso individuo potrebbe essere riconosciuto come ibrido o come lupo a seconda del laboratorio in cui vengono svolte le analisi sui campioni biologici. Questa eterogeneità non facilita un'adeguata analisi e mitigazione del fenomeno, sia a livello nazionale che comunitario.

*“Gli ibridi tra lupo e cane – spiega Paolo Ciucci – sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, **non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale** ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale”.*

In conclusione, gli autori della ricerca suggeriscono di **includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti**, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti: il fine è di evitare che avvengano casi di bracconaggio sul lupo, camuffati da interventi gestionali sulla base dell'incerta identificazione di individui ritenuti ibridi.

Riferimenti:

European agreements for nature conservation need to explicitly address wolf-dog hybridization – Valeria Salvatori, Valerio Donfrancesco, Arie Trouwborst, Luigi Boitani, John D.C.Linnell, Francisco Alvares, Mikael Åkesson, Vaidas Balysh, Juan Carlos Blanco, Silviu Chiriac, Dusko Cirovic, Claudio Groff, Murielle Guinot Ghestem, Djuro Huber, Ilpo Kojola, Josip Kusak, Miroslav Kutal, Yorgos Iliopoulos...Paolo Ciucci – *Biological Conservation* (2020)
 DOI <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2020.108525>



Link: https://www.repubblica.it/dossier/ambiente/biodiversita/2020/06/20/news/lupo_cane-259581011/

MENU | CERCA

ABBONATI



HOME | STORIE | NEWS | EVENTI | VIDEO

20 giugno 2020

Se il lupo si avvicina troppo al cane

di VINCENZO FOTI





Un incrocio fra cane e lupo, definito ibrido maculato

L'incrocio fra i due animali sta producendo ibridi fertili. I ricercatori della Sapienza: "Più prevenzione e controllo, rischiamo un mutamento della specie. E' una questione europea"

Come vogliamo chiamarlo? 'Lane'? O 'cupo'? L' amico dell'uomo, in condizioni ecologiche degradate può accoppiarsi col lupo producendo ibridi fertili. Una ricerca guidata da Valeria Salvatori, dell'Istituto di Ecologia applicata di Roma e supervisionata da Paolo Ciucci, del Dipartimento di Biologia e biotecnologie della Sapienza, con il contributo di vari esperti internazionali, dimostra le pericolose conseguenze di questo fenomeno. L'ibridazione lupo-cane, diffondendosi con frequenza elevata, potrebbe portare alla perdita dell'identità genetica delle popolazioni lupine. Ciucci conferma: "Gli ibridi tra lupo e cane sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Si pone perciò la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. Ad oggi non esiste una definizione di ibrido accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire".

Pure l'aspetto esteriore e il comportamento della specie subirebbero mutamenti importanti. Negli ultimi decenni, grazie all'impegno di scienziati e naturalisti, il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree europee dalle quali sembrava scomparso all'inizio del Novecento. E si sono moltiplicate le occasioni di incontro con i cani, stabilendo con questi un'interazione. Da qui un primo rischio di accoppiamenti misti. Se poi aggiungiamo il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni, che portano alla dissoluzione dei branchi di lupi, ne abbiamo un secondo. Lo studio della Sapienza, pubblicato sulla rivista *Biological Conservation*, ha evidenziato che ibridi tra lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa. E che troppi Paesi, Italia compresa, non intervengono né per monitorare, né per contrastare il fenomeno. Al contrario, dovrebbero farlo, date le prescrizioni internazionali legalmente vincolanti, come la Direttiva Habitat e la Convenzione di Berna.

"Fortunatamente – aggiunge Valeria Salvatori – nella maggior parte dei Paesi gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo, e questo ci permette di programmare degli interventi efficaci di prevenzione e controllo". Quello che in realtà manca, dicono gli esperti, sono gli standard operativi di riferimento necessari per indirizzare gli interventi. Così come manca un monitoraggio ad hoc. "Il monitoraggio è un aspetto gestionale essenziale per rilevare casi di ibridazione e intervenire prontamente per evitarne la diffusione su ampia scala" spiega Paolo Ciucci. Un secondo aspetto emergente dallo studio è la mancanza di tecniche di analisi confrontabili tra laboratori per identificare geneticamente gli individui ibridi. "Visto che i lupi non conoscono confini, è

essenziale promuovere a livello europeo approcci di laboratorio il più possibile standardizzati. Ad oggi, lo stesso individuo potrebbe essere riconosciuto come ibrido o come lupo a seconda del laboratorio in cui vengono svolte le analisi sui campioni biologici” sottolinea Salvatori. Secondo gli autori della ricerca è urgente che siano incluse, nei trattati internazionali, indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e il controllo dei cani vaganti. Evidenziando però che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti.

[biodiversita-2020](#) [biodiversità: news](#)

IL NETWORK

Espandi ▼

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817



**Study in Italy, parola ai giovani stranieri
che hanno scelto di studiare nel nostro Paese**

Segui la rubrica sui profili social del Ministero Affari Esteri, su studyinitaly.it e sul nostro sito

News per abbonati

RESA: PIANO RILANCIO CON MENO TASSE E ZERO BUROCRAZIA (2)

15:22 RAI 1: DUE NUOVI EPISODI DI "CHE DIO CI AI

Ricerca, ibridazione lupo-cane in Europa: rischio per la biodiversità

[Tweet](#)

BigItaly focus

BigItalyFocus è un servizio di news quotidiane che offre informazioni e approfondimenti sul meglio della presenza italiana nel mondo. Dal lunedì al venerdì, offre un panorama di informazione completo che spazia dalle attività di cooperazione al made in Italy



(17 giugno 2020) Il cane è un animale domestico associato all'uomo ma in condizioni ecologiche degradate può accoppiarsi con il lupo e produrre ibridi fertili. Questo fenomeno, se diffuso e con frequenza elevata, potrebbe portare alla perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo, rischiando di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati. Grazie agli sforzi di conservazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni, come la protezione legale e la tutela degli habitat naturali, il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree in Europa da cui era scomparso all'inizio del secolo scorso. Tale espansione però sta portando il lupo a stabilirsi in aree rurali in cui le probabilità d'interazione con i cani sono più elevate. Allo stesso tempo, il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni di lupo, nei paesi dove consentito, possono portare alla dissoluzione sociale dei branchi, aumentando la probabilità di accoppiamenti misti. La ricerca, guidata da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di Roma e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie della Sapienza, ha coinvolto anche diversi esperti internazionali che hanno documentato, nei paesi di propria competenza, l'eventuale presenza di ibridi e le risposte gestionali attuate. Lo studio, pubblicato sulla rivista Biological Conservation, ha evidenziato che ibridi tra lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa e che molti paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la Direttiva Habitat e la Convenzione di Berna.

(© 9Colonne - citare la fonte)

SCIENZA E TECNICA

HOME > SCIENZA E TECNICA > A RISCHIO L'IDENTITÀ GENETICA DEI LUPI IN EUROPA

A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa

17 Giugno 2020



Un esemplare maculato di ibrido tra lupo e cane (fonte: L. Boitani)

© ANSA

Attenti al lupo: in Europa rischia una crisi d'identità genetica. La colpa è degli incroci con i cani, sempre più frequenti eppure non controllati dai Paesi europei, Italia inclusa. A lanciare l'allerta, dalle pagine della rivista Biological Conservation, è uno studio internazionale guidato da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia Applicata (Iea) di Roma e supervisionato da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie dell'università Sapienza.

Lo studio rivela che ibridi di lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni di lupi in Europa e che molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale quali la Direttiva Habitats e la Convenzione di Berna. Nella maggior parte dei Paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò renderebbe possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ad oggi, però, mancano protocolli e standard operativi di riferimento a livello internazionale per indirizzare queste azioni.

"Gli ibridi tra lupo e cane sono fertili - spiega Paolo Ciucci - e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino.

Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale". In conclusione, i ricercatori suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge.

© Riproduzione riservata

CONTRIBUISCI ALLA NOTIZIA:

 **INVIA**
FOTO O VIDEO **SCRIVI**
ALLA REDAZIONE



AGRICOLTURA 4.0

SMART CITY

IMPRESE SOSTENIBILI

GREEN JOBS

LIFESTYLE

PETS

KIDS

SOSTENIBILITÀ

Home > Eco Lifestyle > A rischio l'identità genetica del lupo

A rischio l'identità genetica del lupo

Di **Silvia Massimino** - pubblicato il: 23 Giugno 2020

Search

crediti: foto di L. Boitani - Gli ibridi tra lupo e cane sono il prodotto dell'ibridazione antropogenica, un fenomeno che interessa anche altre specie animali e vegetali e causa rilevante della perdita di biodiversità

Negli ultimi decenni questi splendidi animali selvatici si stanno avvicinando sempre di più alle zone abitate per vari motivi e interventi dell'uomo. Accade che si incrocino con i cani vaganti sul territorio creando ibridi in grado di riprodursi

Il **maestoso lupo**, da sempre simbolo di fierezza e nobiltà, negli ultimi decenni ha ricolonizzato vaste aree in Europa da cui era scomparso agli inizi del secolo scorso, grazie a **iniziative di protezione del loro habitat**.

Questa espansione tuttavia ha portato il lupo a stabilirsi in aree più vicine alle abitazioni umane ed è **facile preda dei bracconieri**.

Un nuovo **studio internazionale** sta richiamando l'attenzione dei Paesi europei sul **rischio di perdita dell'identità genetica del lupo** a causa dell'**ibridazione con il cane**, fenomeno sempre più frequente proprio a causa dell'avvicinarsi dei lupi alle zone abitate.

La ricerca, guidata da **Valeria Salvatori** dell'**Istituto di Ecologia applicata di Roma** e supervisionata da **Paolo Ciucci** del **Dipartimento di Biologia e biotecnologie della Sapienza**, ha coinvolto anche diversi esperti internazionali che hanno documentato, nei Paesi di propria competenza, l'eventuale presenza di ibridi e le risposte gestionali attuate.

Lo studio, pubblicato sulla **rivista Biological Conservation**, ha evidenziato che ibridi tra lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa e che molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la **Direttiva Habitat** e la **Convenzione di Berna**.

Gli ibridi fortunatamente rappresentano ancora una piccola parte della popolazione del lupo e quindi è più facile intervenire per prevenire e controllare.

Tuttavia i ricercatori mostrano preoccupazione in quanto manca un monitoraggio sistematico dell'ibridazione e mancano tecniche di analisi confrontabili fra laboratori.

Paolo Ciucci spiega: *"Gli ibridi tra lupo e cane sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste a oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale".*

L'obiettivo di queste ricerche è quello di fare in modo che nei trattati internazionali vengano incluse **indicazioni chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti**, tutelando entrambi ed evitando che la gestione sia lasciata in mano ai bracconieri.

Condividi:

TAGS **AMBIENTE** **BIODIVERSITÀ**



HOME

GENOVA

LEVANTE

SAVONA

IMPERIA

LA SPEZIA

BASSO PIEMONTE

ITALIA

MONDO

SPORT

VIDEO

FOTO

ANNUNCI ▾

LA STAMPA

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#) [M](#) [E](#) [T](#) [E](#) [O](#)

IL SECOLO XIX

PRIMA PAGINA

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

REGALA

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLI

EVENTI

SALUTE

TECH

MOTORI

VIAGGI

GOSSIP

ANIMAL HOUSE

THE MEDIATELEGRAPH

Cerca



Animal-House

15 GIUGNO 2020

A rischio l'identità genetica dei lupi in Europa, colpa dell'ibridazione con i cani

ORA IN HOMEPAGE



Attenti al lupo: in Europa rischia una crisi d'identità genetica. La colpa è degli incroci con i cani, sempre più frequenti eppure non controllati dai Paesi europei, Italia inclusa. A lanciare l'allerta, dalle pagine della rivista Biological Conservation, è uno studio internazionale guidato da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia

Applicata (Iea) di Roma e supervisionato da Paolo Ciucci, del Dipartimento di Biologia e biotecnologie dell'università Sapienza.

Lo studio rivela che ibridi di lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni di lupi in Europa e che molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale quali la Direttiva Habitats e la Convenzione di Berna. Nella maggior parte dei Paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò renderebbe possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ad oggi, però, mancano protocolli e standard operativi di riferimento a livello internazionale per indirizzare queste azioni.

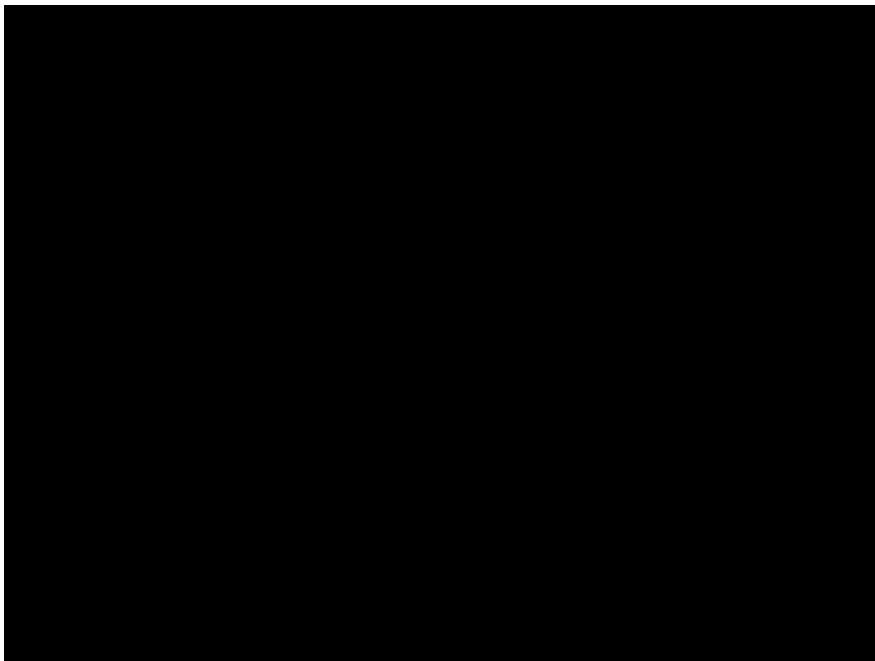
«Gli ibridi tra lupo e cane sono fertili – spiega Ciucci – e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma dei lupi. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale». In conclusione, i ricercatori suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge.

*Segui LaZampa.it su **Facebook** ([clicca qui](#)), **Twitter** ([clicca qui](#)) e **Instagram** ([clicca qui](#))*

Home > Flash news > Sostenibilità > Ibridi cane-lupo, così la specie rischia di sparire
15/06/2020

Ibridi cane-lupo, così la specie rischia di sparire

Condividi su Facebook



Roma, 15 giu. – (Adnkronos) – Il fenomeno dell'ibridazione cane-lupo, se diffuso e con frequenza elevata, potrebbe portare alla perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo, rischiando di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati.

Ma molti Paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la Direttiva Habitat e la Convenzione di Berna.

L'allarme arriva da nuovo studio internazionale che richiama l'attenzione dei Paesi europei sul rischio di perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo per effetto dell'ibridazione con il cane e promuove l'adozione di misure adeguate per la corretta gestione del fenomeno.

La ricerca, guidata da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di Roma e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie della Sapienza, ha coinvolto anche diversi esperti internazionali, è stata pubblicata sulla rivista Biological Conservation.

Grazie agli sforzi di conservazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni, come la protezione legale e la tutela degli habitat naturali, il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree in Europa da cui era scomparso all'inizio del secolo scorso.

Un'espansione che, però, sta portando il lupo a stabilirsi in aree rurali in cui le probabilità d'interazione con i cani sono più elevate.

Allo stesso tempo, il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni di lupo, nei Paesi dove consentito, possono portare alla dissoluzione sociale dei branchi, aumentando la probabilità di accoppiamenti misti. Lo studio ha evidenziato che sebbene ibridi tra lupo e cane siano presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa, poco si sta facendo per controllare e contrastare il fenomeno.

Nella maggior parte dei paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò rende possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ciò che la ricerca ha però messo in luce è la mancanza di protocolli o standard operativi di riferimento a livello internazionale, che sono invece necessari per indirizzare gli interventi.

Dallo studio sono emersi ulteriori aspetti che destano preoccupazione negli esperti.

In primo luogo, la mancanza di un monitoraggio sistematico dell'ibridazione in molti Paesi europei, Italia inclusa, rende difficile la rilevazione dei casi e gli eventuali interventi per evitarne la diffusione su ampia scala.

In secondo luogo, la mancanza di tecniche di analisi confrontabili tra laboratori per identificare geneticamente gli ibridi fa sì che, ad oggi, lo stesso individuo potrebbe essere riconosciuto come ibrido o come lupo a seconda del laboratorio in cui vengono svolte le analisi sui campioni biologici. Questa eterogeneità non facilita un'adeguata analisi e mitigazione del fenomeno, sia a livello nazionale che comunitario.

“Gli ibridi tra lupo e cane – spiega Paolo Ciucci – sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale”.

In conclusione, gli autori della ricerca suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti: il fine è di evitare che avvengano casi di bracconaggio sul lupo, camuffati da interventi gestionali sulla base dell'incerta identificazione di individui ritenuti ibridi.

Abbonamenti Autori Pubblicità

OGNI GIORNO NOTIZIE SU UOMO, AMBIENTE E PIANETA

f y i



NATURA

UOMO E PIANETA

SCIENZA

CULTURA

ECO LIFESTYLE

VIAGGI E OUTDOOR

FOTOGRAFIA

VIDEO

MAGAZINE
NATURA AIR



PRIMA PAGINA SCIENZA

SEGUICI

NUOVA RICERCA INTERNAZIONALE

Lupo, a rischio la sua identità



Un lupo Canis lupus). Foto vlada cech /shutterstock.com



LAURA FLORIS

3 ORE FA



Il cane è il migliore amico dell'uomo e – stando a un nuovo studio internazionale – verrebbe da dire il peggior nemico del lupo: l'accoppiamento tra le due specie mette, infatti, a rischio l'identità del predatore.

In tutta Europa, infatti, c'è il rischio concreto che le popolazioni di lupo perdano la propria identità genetica a causa dell'**ibridazione con cani vaganti**. A dare l'allarme e a sottolineare l'urgenza di misure per la corretta gestione del fenomeno è una [ricerca internazionale](#) pubblicata sulla rivista Biologica Conservation. A guidarla è stata Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di [Roma](#) e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie [della Sapienza](#), con il coinvolgimento di esperti di diversi paesi.

Unioni rischiose

Negli ultimi decenni il lupo – grazie alle politiche di tutela messe in atto nei suoi confronti – ha **ricolonizzato spontaneamente molte aree d'Europa da cui era scomparso** a causa della persecuzione da parte

SCIENZA

POPOLARI

RECENTI

dell'uomo.

Una riconquista di antichi territori che, però, **sta avvicinando il grande predatore sempre più ad aree rurali abitate dall'uomo, aumentando le probabilità di interazione con il cane.**

La dissoluzione sociale dei branchi di lupi a causa del bracconaggio e del controllo numerico della specie – dove consentito – favoriscono, infatti, **l'accoppiamento del lupo con cani randagi dando vita a ibridi fertili.**

Fortunatamente, nella maggiorparte dei paesi presi in esame, **gli ibridi costituiscono per il momento una piccola percentuale della popolazione di lupo.** Tuttavia, se la frequenza dovesse farsi elevata, ciò porterebbe alla perdita d'identità genetica del lupo, pregiudicando l'ecologia, l'aspetto e il comportamento stesso della specie. Con un danno gravissimo per la biodiversità.



Gli ibridi tra lupo e cane sono il prodotto dell'ibridazione antropogenica, un fenomeno che interessa anche altre specie animali e vegetali e causa rilevante della perdita di biodiversità.

Foto L. Boitani

Ibridi, la sottile linea tra lupo e cane

Dunque siamo ancora in tempo per correre ai ripari. Tuttavia, i ricercatori hanno messo in luce **l'assenza in molti paesi Europei – Italia compresa – di campagne di monitoraggio sistematiche** che rivelino i casi d'ibridazione nonché la **mancanza di protocolli di riferimento per evitare la propagazione su ampia scala.**

Non solo. Sull'identificazione degli ibridi non ci sarebbe **uniformità di giudizio da parte dei laboratori** che svolgono le analisi dei campioni biologici. Questo significa che lo stesso animale potrebbe essere considerato ibrido da un laboratorio e lupo da un altro.

Un'**eterogeneità** che secondo gli esperti rende difficile un'adeguata analisi e la mitigazione del fenomeno, sia a livello nazionale che comunitario.

Manca una strategia comune

«Gli ibridi tra lupo e cane – spiega Paolo Ciucci – sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi. Con il progredire delle generazioni di reincrocio **si diffondono varianti genetiche tipiche del cane**

all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale. Ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale”.

Sempre per gli autori della ricerca bisogna **includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti**. Che vanno protetti per legge e la cui gestione deve essere affidata alle sole autorità competenti. Per evitare che «avvengano casi di bracconaggio sul lupo, camuffati da interventi gestionali sulla base dell'incerta identificazione di individui ritenuti ibridi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPRODUZIONE CONSENTITA CON LINK A ORIGINALE E CITAZIONE FONTE: RIVISTANATURA.COM

ARGOMENTI

CANE

COPERTINA

IBRIDAZIONE LUPO

LUPO



Newsletter

Iscriviti per essere aggiornato sugli argomenti che ti stanno più a cuore

ISCRIVITI

☐ Autorizzo il trattamento dei miei dati come indicato nella [Privacy Policy](#)

Abilitare javascript per effettuare correttamente l'iscrizione



SEZIONI

- > Home
- > Uomo e pianeta
- > Cultura
- > Viaggi e outdoor
- > Natura TV
- > Natura
- > Scienza
- > Eco Lifestyle
- > Fotografia
- > Autori

CONTATTI

- > Redazione
- > Pubblicità
- > Pubbliredazionali
- > Abbonamenti
- > Diventa autore

SEGUICI

- Facebook
- Youtube
- Vimeo
- Instagram



ATTUALITÀ CULTURA CLIMA ENERGIA PIANETA ANIMALI OBIETTIVO PARCHI INQUINAMENTO TERRITORIO

AGRICOLTURA SOSTENIBILE ALTRO TRIMESTRALE E-BOOK ACCEDI

HOME > NEWS > PIANETA ANIMALI > LUPI IBRIDI, RISCHIO PER LA BIODIVERSITÀ

NEWS PIANETA ANIMALI

Lupi ibridi, rischio per la biodiversità

Di (Fonte Università Sapienza) - 15 Giugno 2020

 69

 Mi piace 25

Photo credits: L. Boitani - «Gli ibridi tra lupo e cane sono il prodotto dell'ibridazione antropogenica, un fenomeno che interessa anche altre specie animali e vegetali e causa rilevante della perdita di biodiversità»

Gli autori della ricerca suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista «Biological Conservation»

Il cane è un animale domestico associato all'uomo ma in condizioni ecologiche degradate può accoppiarsi con il lupo e produrre ibridi fertili. Questo fenomeno, se diffuso e con frequenza elevata, potrebbe portare alla perdita dell'identità genetica delle popolazioni di lupo, rischiando di condizionare l'ecologia, l'aspetto esteriore e il comportamento della specie, nonché i valori socioculturali e di conservazione a essa associati.

Grazie agli sforzi di conservazione che si sono susseguiti negli ultimi decenni, come la protezione legale e la tutela degli habitat naturali, il lupo ha spontaneamente ricolonizzato molte aree in Europa da cui era scomparso all'inizio del secolo scorso. Tale espansione però sta portando il lupo a stabilirsi in aree rurali in cui le probabilità d'interazione con i cani sono più elevate. Allo stesso tempo, il bracconaggio e il controllo numerico delle popolazioni di lupo, nei paesi dove consentito, possono portare alla dissoluzione sociale dei branchi,

aumentando la probabilità di accoppiamenti misti.

da noi

cambiamento dov'è?

La ricerca, guidata da Valeria Salvatori dell'Istituto di Ecologia applicata di Roma e supervisionata da Paolo Ciucci del Dipartimento di Biologia e biotecnologie della Sapienza, ha coinvolto anche diversi esperti internazionali che hanno documentato, nei paesi di propria competenza, l'eventuale presenza di ibridi e le risposte gestionali attuate. Lo studio, pubblicato sulla rivista «Biological Conservation», ha evidenziato che ibridi tra lupo e cane sono presenti in tutte le popolazioni lupine d'Europa e che molti paesi, compresa l'Italia, non stanno intervenendo per monitorare né contrastare il fenomeno, come invece prescritto da trattati legalmente vincolanti a livello internazionale, come la Direttiva Habitat e la Convenzione di Berna.

Nella maggior parte dei paesi presi in esame, gli ibridi rappresentano ancora una piccola porzione della popolazione di lupo e ciò rende possibile programmare e realizzare interventi efficaci di prevenzione e controllo. Ciò che la ricerca ha però messo in luce è la mancanza di protocolli o standard operativi di riferimento a livello internazionale, che sono invece necessari per indirizzare gli interventi.

Dallo studio sono emersi ulteriori aspetti che destano preoccupazione negli esperti. In primo luogo, la mancanza di un monitoraggio sistematico dell'ibridazione in molti paesi europei, Italia inclusa, rende difficile la rilevazione dei casi e gli eventuali interventi per evitarne la diffusione su ampia scala.

In secondo luogo, la mancanza di tecniche di analisi confrontabili tra laboratori per identificare geneticamente gli ibridi fa sì che, ad oggi, lo stesso individuo potrebbe essere riconosciuto come ibrido o come lupo a seconda del laboratorio in cui vengono svolte le analisi sui campioni biologici. Questa eterogeneità non facilita un'adeguata analisi e mitigazione del fenomeno, sia a livello nazionale sia comunitario.

«Gli ibridi tra lupo e cane — spiega Paolo Ciucci — sono fertili e a loro volta possono reincrociarsi con i lupi, diffondendo, con il progredire delle generazioni di reincrocio, varianti genetiche tipiche del cane all'interno del genoma lupino. Questo pone la questione di come stabilire una soglia oltre la quale gli ibridi non sono più da considerare come tali. In questi termini, non esiste ad oggi una definizione di ibrido che sia stata accettata a livello internazionale ed è questa la cosa più urgente da cui partire per poter dare risposte concrete sul fronte gestionale».

In conclusione, gli autori della ricerca suggeriscono di includere nei trattati internazionali indicazioni più chiare sulla gestione degli ibridi e dei cani vaganti, evidenziando che gli ibridi tra lupo e cane vanno comunque protetti per legge e la loro gestione affidata alle sole autorità competenti: il fine è di evitare che avvengano casi di bracconaggio sul lupo, camuffati da interventi gestionali sulla base dell'incerta identificazione di individui ritenuti ibridi.

Riferimenti

European agreements for nature conservation need to explicitly address wolf-dog hybridization – Valeria Salvatori, Valerio Donfrancesco, Arie Trouwborst, Luigi Boitani, John D.C.Linnell, Francisco Alvares, Mikael Åkesson, Vaidas Balysh, Juan Carlos Blanco, Silviu Chiriac, Dusko Cirovic, Claudio Groff, Murielle Guinot Ghestem, Djuro Huber, Ilpo Kojola, Josip Kusak, Miroslav Kutal, Yorgos Iliopoulos...Paolo Ciucci – Biological Conservation (2020)
<https://doi.org/10.1016/j.biocon.2020.108525>

(Fonte Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin, Sapienza Università di Roma)

TAGS **BIODIVERSITÀ** CANE LUPO IBRIDO

 Mi piace 25